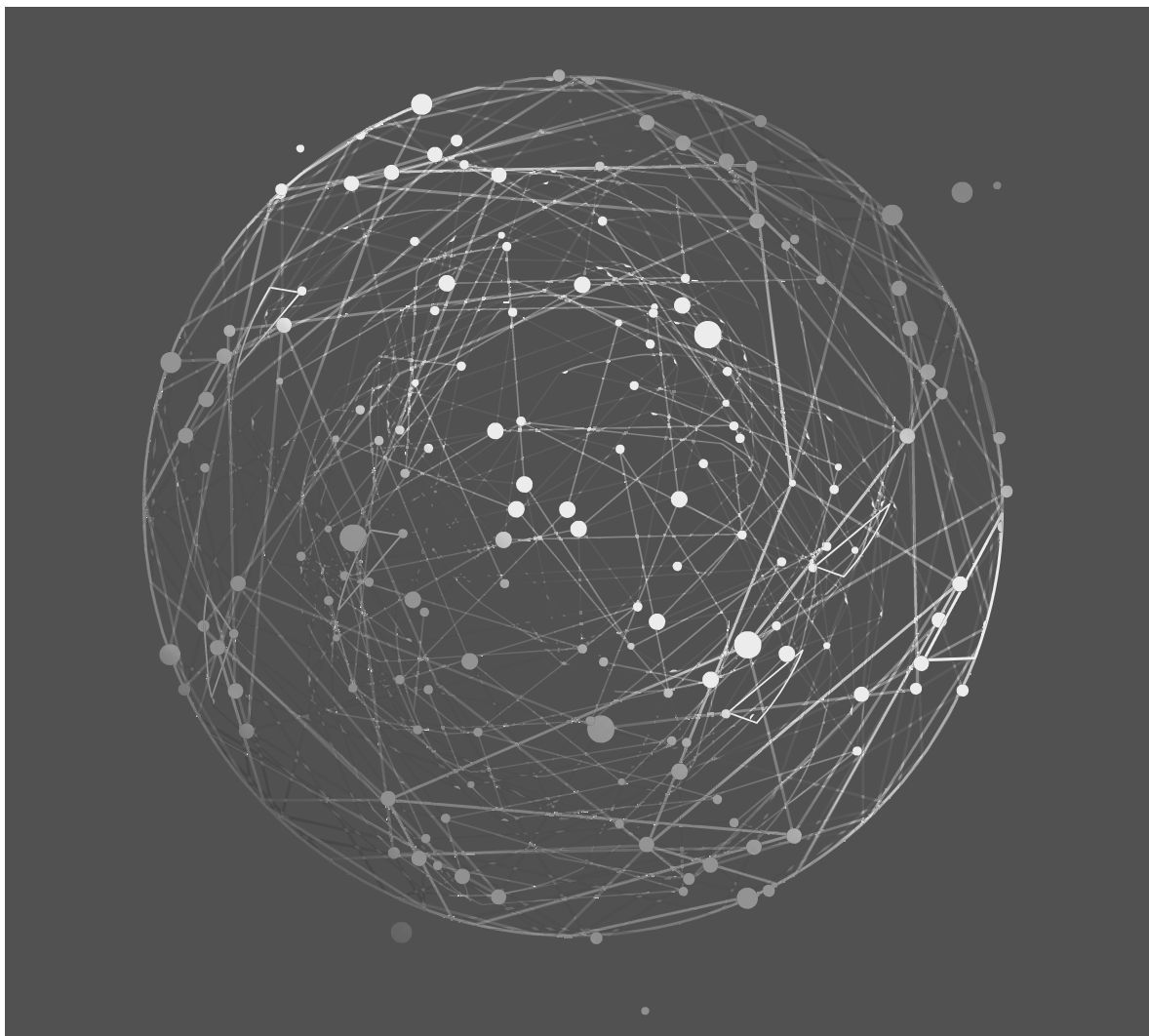


Università di Napoli L'Orientale
Quaderni del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
3

Reti, nodi, assemblaggi

Ripensare metodi e saperi
nella crisi del presente

a cura di
Lorenzo Cicatiello, Eleonora Guadagno e Delio Salottolo



UniorPress

QuDiSUS

3

In copertina: *(Inter)connessioni*

Quaderni del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Direttore

Paolo Wulzer

Comitato editoriale

Gennaro Ascione (Università di Napoli L'Orientale), Andrea Brazzoduro (Università di Napoli L'Orientale), Irene Costantini (Università di Napoli L'Orientale), Anna Liguori (Università di Napoli L'Orientale), Giovanni Modaffari (Università di Napoli L'Orientale), Tiziana Pangrazi (Università di Napoli L'Orientale), Mariassunta Picardi (Università di Napoli L'Orientale), Matteo Pretelli (Università di Napoli L'Orientale), Simone Selva (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato scientifico

Francesco Bachis (Università di Siena), Manuela Boatça (University of Freiburg), Alessandra Bonazzi (Alma Mater Università di Bologna), Rafael Casado Raigón (Università di Cordoba), Angelo Maria Cattaneo (CNR), Michele Colucci (CNR), Roger Cusso' (Université Sorbonne Paris 1), Jean-Paul De Lucca (Università di Malta), Massimo dell'Utri (Università degli Studi di Sassari), Philippe Dugot (Université de Toulouse), Alberto Lucarelli (Università di Napoli Federico II), Marco Mariano (Università di Torino), Laura E. Ruberto (Berkeley City College), Francesco Saraceno (Sciences-Po Paris e Luiss), Ulrich van Loyen (Università di Siegen), Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano)



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

ISBN: 978-88-6719-331-8



Università di Napoli L'Orientale
Quaderni del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
3

Reti, nodi, assemblaggi.
Ripensare metodi e saperi
nella crisi del presente

a cura di
Lorenzo Cicatiello, Eleonora Guadagno e Delio Salottolo



UniorPress
Napoli 2025

Indice

<i>Presentazione</i>	
Lorenzo Cicatiello, Eleonora Guadagno e Delio Salottolo	7
Federica Bucci, Martina Iacometta e Riccardo Rosa	
<i>Metodi di ricerca e posizionamenti. Mappare un percorso collettivo</i>	13
Noor Shihadeh	
<i>Le sfide della preservazione: il caso degli archivi teatrali palestinesi</i>	25
Valentina Laviola	
<i>Riannodare i fili: scavi, studi e salvaguardia del patrimonio tra Afghanistan e Italia</i>	39
Felice Farina	
<i>Nodi, reti, assemblaggi: l'approccio giapponese alla sicurezza alimentare</i>	55
Annachiara Autiero	
<i>Se non mangi non vale. Pratiche, spazi e paesaggi del cibo: il caso di Napoli</i>	71
Gianpiero Petraroli	
<i>Geografie dell'Islam a piazza Garibaldi. Un'analisi spaziale attraverso il commercio ḥalāl</i>	91
Nicola Di Mauro	
<i>Entangled Islam in Italia e a Napoli</i>	103
Valeria Saggiomo	
<i>I nodi dello sviluppo: legittimità, sentimento e condivisione:</i>	117

Anna D'Auria	
<i>Le risorse territoriali come leva di sviluppo locale sostenibile</i>	137
Antonella De Sena	
<i>Dall'Antropocene al Capitalocene: ecocritica e denuncia sociale nella narrativa spagnola contemporanea</i>	157
Gioacchino Orsenigo	
<i>Transizione ecologica e Green Deal europeo tra Tecno-determinismo e Catastrofe Ancestrale</i>	173
Eleonora Guadagno e Delio Salottolo	
<i>Assembling Disciplines, Reassembling Concepts: A University Workshop on 'Ecological Crisis and Environmental Risk'</i>	203
Valeria Cavazzino	
<i>L'immagine sociale de las amas de casa nel discorso giornalistico spagnolo</i>	225
Francesco Morleo	
<i>Ripensare la variazione linguistica in portoghese: necessità metodologiche e implicazioni teorico-pratiche</i>	239
Angela Conzo	
<i>La Grecia hölderliniana: topografie della dialettica paradigma e punto di fuga</i>	263
<i>Curatrici e curatori, autrici e autori</i>	287

Francesco Morleo

*Ripensare la variazione linguistica in portoghese:
necessità metodologiche e implicazioni teorico-pratiche*

Abstract

Il presente contributo propone una serie di osservazioni critiche sulla variazione linguistica nel portoghese, sviluppate a partire da una rassegna di studi classici e recenti. A fronte della crescente complessità sociolinguistica determinata dalla globalizzazione, dalle migrazioni e dalle tecnologie digitali, si sottolineano i limiti dei modelli tradizionali di analisi (diatopica, diastratica, diafasica, diacronica e diamesica), evidenziandone l'inadeguatezza rispetto alla realtà contemporanea di una lingua pluricentrica. L'articolo non intende proporre un nuovo modello teorico, ma suggerire la necessità di un approccio più dinamico, flessibile e interdisciplinare. Attraverso l'esame di casi concreti, come l'uso di "a gente" nel portoghese brasiliano e le varietà del portoghese in Africa e nelle diaspore, si invita a ripensare criticamente le categorie tradizionali, integrando metodologie quantitative e qualitative per meglio cogliere le dinamiche della variazione linguistica contemporanea.

1. Introduzione

La variazione linguistica rappresenta un fenomeno chiave nello studio delle lingue naturali, permettendo di comprendere le dinamiche di evoluzione e trasformazione che caratterizzano le comunità linguistiche. Tradizionalmente, la variazione viene analizzata attraverso cinque categorie principali: diatopica, diastratica, diafasica, diacronica e diamesica (Coseriu 1973; Mioni 1983). Questi strumenti concettuali hanno permesso di classificare e descrivere la diversità linguistica, offrendo un quadro strutturato per l'analisi dei fenomeni di variazione per varie lingue e fornendo un quadro sociolinguistico (vd. Labov 1972 per l'inglese). Tuttavia, nel caso di lingue pluricentriche come il portoghese, l'applicazione di questi modelli tradizionali si scontra con una realtà sociolinguistica complessa e in continua evoluzione, che richiede un ripensamento delle metodologie di studio. La crescente globalizzazione e l'impatto delle tecnologie digitali hanno

introdotto nuove dinamiche di variazione che sfuggono alle categorizzazioni tradizionali. In particolare, la variazione diamesica ha subito trasformazioni significative a causa dell'influenza delle nuove tecnologie, ridefinendo i confini tra scritto e parlato e introducendo nuove modalità di interazione linguistica. Inoltre, i contesti migratori hanno ridefinito (in parte) i confini delle aree in cui il portoghese è parlato: l'espansione globale del portoghese ha accentuato la diversificazione diatopica.

Alla luce di queste considerazioni, il presente contributo si propone di offrire una serie di riflessioni preliminari sulle metodologie impiegate nella ricerca sulla variazione linguistica in portoghese, evidenziando la necessità di un ripensamento critico della loro adeguatezza nel contesto delle trasformazioni linguistiche contemporanee. Data l'ampiezza e la complessità del tema, l'analisi qui proposta si limita a una trattazione necessariamente superficiale, volta a delineare alcune questioni chiave e a suggerire possibili direzioni di approfondimento per studi futuri. Attraverso un esame della letteratura esistente, si metteranno in luce i limiti degli approcci statici e delle categorizzazioni rigide, evidenziando l'urgenza di un modello che integri le dinamiche sociali, tecnologiche e culturali, specie quando l'oggetto di analisi è una lingua pluricentrica come il portoghese. L'intento è quello di stimolare una riflessione su un paradigma più flessibile, capace di rispondere alle sfide poste dalla complessità sociolinguistica contemporanea, con particolare attenzione all'interazione tra teoria e applicazione e alla complementarità tra prospettive quantitative e qualitative.

2. Il concetto di variazione linguistica: oltre le categorie tradizionali

La variazione linguistica è tradizionalmente descritta attraverso categorie che cercano di sistematizzare le diverse manifestazioni del fenomeno (cfr. Berruto 1987, 1993, 1995). Tuttavia, l'analisi di questi concetti, nel caso di lingue pluricentriche come il portoghese, rivela una necessità di revisione teorica (Muhr 2016; Gärtner, Martins,

Soares da Silva 2015; Marques, Martins, Soares da Silva 2013, Mulinacci 2021). Le categorie di variazione diatopica, diastratica, diafasica, diacronica e diamesica, seppur utili, tendono a inquadrare il cambiamento linguistico in compartimenti distinti, rischiando di trascurare la complessa interazione tra le diverse dimensioni della variazione. Un altro limite delle categorie tradizionali è la loro tendenza a considerare la variazione come un fenomeno lineare e prevedibile. La globalizzazione e le tecnologie digitali hanno introdotto nuovi fattori di variazione che sfuggono a questa logica. La comunicazione digitale, ad esempio, ha ridotto la distanza tra scritto e parlato, creando nuove forme di espressione che sfidano la classificazione diamesica tradizionale. Inoltre, i fenomeni di contatto linguistico tra il portoghese e altre lingue, sia in Africa che nelle comunità migranti, evidenziano la necessità di un modello più flessibile.

Nel contesto della lingua portoghese, il concetto di variazione deve essere ampliato per includere una prospettiva più dinamica e intersezionale. Ad esempio, la variazione diatopica non può essere considerata solo in base ai confini nazionali¹, ma deve tener conto dei contesti diasporici, in cui il portoghese si mescola con altre lingue e culture. Inoltre, le varietà nazionali e regionali del portoghese non sono statiche, ma soggette a influenze economiche, sociali e tecnologiche (vd. Ammon et. al. 2004 e Mulinacci 2021). Queste riflessioni suggeriscono che la variazione linguistica debba essere concepita come un insieme di fenomeni interconnessi, piuttosto che come categorie separate. Una prospettiva olistica permetterebbe di analizzare meglio le influenze reciproche tra le dimensioni della variazione, offrendo strumenti interpretativi più adeguati alla complessità della realtà linguistica contemporanea. Ci appare imprescindibile, pertanto, riconsiderare le etichette impiegate per descrivere la variazione linguistica nello spazio di lingua

¹ Per questo aspetto sono importanti i lavori di Ammon (in particolare, Ammon 1989) che parla infatti di standard regionali o nazionali.

portoghese. Da un lato, la tradizionale classificazione di matrice anglosassone distingue la realtà linguistica in tre categorie principali: standard, neo-standard e substandard². Dall'altro, nei paesi di lingua portoghese, si riscontra una serie di denominazioni che, pur presentando corrispondenze con questa tripartizione, riflettono specificità proprie del contesto. Tra le principali, si annoverano: *norma-padrão*, *norma culta*, *norma culta urbana*, *português vernáculo* e *português popular brasileiro*³. Queste etichette si collocano prevalentemente lungo gli assi diafasico e diastratico, con una rilevanza parziale per l'asse diamesico e, in misura più circoscritta, anche per l'asse diatopico (quest'ultima dimensione emerge nelle molte analisi sociolinguistiche che si sono concentrate su specifiche aree regionali del Brasile, evidenziando variazioni linguistiche interne al paese; vd. Bisol 1991). Certamente, le etichette di tradizione portoghese e brasiliana cercano di colmare il vuoto lasciato da una suddivisione, quella di stampo anglosassone, che può risultare sommaria di fronte a una realtà sociolinguistica con una ricca gradazione di possibilità stilistiche dovute a diversi fattori. A loro discapito, tuttavia, si riscontra una suddivisione ridondante che lascia disorientato chi prova a inquadrare la variazione in sincronia nei paesi di lingua portoghese – una situazione che sembra rispondere più alla sensibilità del singolo studioso che a una rappresentazione della variazione in una comunità linguistica; a ciò bisogna aggiungere le criticità di realtà linguistiche legata al portoghese “pluricentrico” (Mulinacci 2021).

² Concetti ampiamente utilizzati anche dalla sociolinguistica italiana.

³ La letteratura di riferimento su tali concetti è vasta; tuttavia, per ragioni di sintesi, si richiamano qui alcuni studi fondamentali. Il concetto di *norma-padrão* è trattato da Cunha e Cintra (1984); la *norma culta* è delineata nei lavori di Lucchesi (1998; 2015); la *norma culta urbana* è oggetto di analisi in Preti (1973; 2000). Per quanto riguarda il *português vernáculo*, risultano essenziali i contributi di Lucchesi, Baxter e Ribeiro (2009) nonché di Parkvall e Álvarez (2003). Infine, il concetto di *português popular brasileiro* è ampiamente discusso nei lavori di Bortoni-Ricardo, Faraco e Lucchesi.

3. Critica ai modelli metodologici consolidati

Come afferma Berruto (2009, p. 23 *apud* Ballarè, Inglese 2021) “la natura della variazione è la medesima: “nelle diverse lingue e nelle varietà di una stessa lingua sono in opera fundamentalmente le stesse tecniche di variazione, la gamma di variazione che troviamo all’interno delle lingue costituisce spesso una scelta tra le tante possibilità che troviamo generalmente manifestate nei sistemi linguistici”. Ed è appunto questa idea di scelta all’interno di un insieme di possibilità stilistiche che sembra sfuggire ad una analisi tradizionale che scompone il contesto in maniera netta ed esclude quegli spazi di intersezione tra un tratto linguistico e un concorrente all’interno dello stesso diasistema linguistico. L’analisi della variazione linguistica si è tradizionalmente basata su modelli metodologici che tendono a segmentare le diverse manifestazioni del fenomeno secondo criteri predefiniti. Tuttavia, questi approcci presentano alcune limitazioni quando applicati alla realtà delle varietà del portoghese contemporaneo, caratterizzata da una notevole complessità sociolinguistica. In altre parole, uno dei principali limiti delle metodologie consolidate è la loro natura statica, che non tiene conto della continua interazione tra le diverse dimensioni della variazione. Ad esempio, la distinzione tra variazione diatopica e diastratica tende a sfumare nei contesti migratori dove caratteristiche regionali e sociali si mescolano; al contrario, risulta più netta se si prende in considerazione un singolo paese di lingua portoghese, come il Portogallo, il Brasile o l’Angola.

Inoltre, la crescente influenza delle nuove tecnologie introduce nuove forme di variazione che non rientrano facilmente nei modelli descrittivi convenzionali ⁴. Le metodologie quantitative, basate

⁴ Grandi (2021) mette in luce come l’influenza crescente delle nuove tecnologie introduca forme di variazione che non rientrano facilmente nelle classificazioni tradizionali. L’autore propone una riflessione sulla necessità di aggiornare le metodologie di analisi per includere queste nuove forme di variazione, considerando anche l’interazione tra fattori sociolinguistici e tipologici.

sull'analisi di corpora linguistici, offrono strumenti preziosi per misurare la variazione, ma spesso trascurano il contesto sociale e culturale in cui essa avviene. Al contrario, le metodologie qualitative, come le interviste sociolinguistiche e le osservazioni etnografiche, permettono di esplorare le motivazioni sociali dietro le scelte linguistiche, ma possono risultare difficili da generalizzare. Le metodologie quantitative, come l'analisi di corpora linguistici e la statistica sociolinguistica, permettono di individuare tendenze generali e schemi ricorrenti nella variazione linguistica. Tuttavia, senza un adeguato supporto qualitativo, questi strumenti rischiano di offrire una visione frammentata della realtà linguistica. Metodologie qualitative, come le interviste sociolinguistiche, l'analisi etnografica e lo studio delle pratiche discorsive, consentono di comprendere le motivazioni e i contesti sociali che determinano le scelte linguistiche. Un approccio integrato dovrebbe quindi combinare strumenti quantitativi e qualitativi, utilizzando i dati numerici come base per approfondimenti interpretativi e viceversa. Questo modello consentirebbe di cogliere non solo le manifestazioni formali della variazione, ma anche le loro implicazioni sociali e culturali. Come afferma Amaral (2024), negli ultimi decenni sono stati pubblicati diversi lavori di riferimento sulle varietà del portoghese che offrono panoramiche sui sottosistemi della lingua e includono descrizioni delle strutture grammaticali che presentano fenomeni di variazione (Wetzels et al. 2016; Carrilho e Martins 2016). Alcuni studi si concentrano su varietà specifiche (ad es., Gonçalves 2010; Bouchard 2017), esaminano determinati fenomeni da una prospettiva variazionista (ad es., Malvar e Poplack 2008; Scherre et al. 2018) oppure mettono in evidenza il ruolo dei fattori pragmatici nel condizionare l'uso di strutture variabili (ad es., Schwenter e Silva 2002; Posio 2021). Come scrive l'autrice, è necessario considerare i dati relativi al portoghese per esaminare la relazione tra variazione linguistica e cambiamento, nonché per riflettere sulle implicazioni che tali dati possono avere per le teorie del cambiamento sintattico e semantico (Amaral 2024, p. 1).

Alla luce di queste considerazioni, emerge la necessità di un approccio metodologico integrato, che combini strumenti quantitativi e qualitativi per fornire un quadro più completo della variazione linguistica. L'adozione di modelli dinamici, che tengano conto dell'interazione tra fattori linguistici, sociali e tecnologici, può contribuire a superare i limiti delle categorizzazioni rigide e a rispondere in modo più efficace alle sfide poste dalla complessità della lingua portoghese nel contesto globale. In questa direzione troviamo il lavoro di Bortoni-Ricardo (1985, 2004, 2008) che, nel quadro delle sue ricerche sulla variazione nel portoghese brasiliano, introduce una distinzione fondamentale tra tre categorie – *rurale*, *rurbano* e *urbano* – che descrivono le fasi del *continuum* di urbanizzazione e le loro implicazioni linguistiche. Il contesto rurale si caratterizza per comunità linguisticamente conservative, in cui la trasmissione orale assume un ruolo centrale e l'accesso limitato all'istruzione formale favorisce la persistenza di varianti substandard. In contrasto, il concetto di *rurbano* si riferisce a un'area di transizione, abitata prevalentemente da migranti provenienti da zone rurali che, pur inserendosi in un ambiente urbano, mantengono tratti linguistici del proprio repertorio originario. Il dialetto⁵ *rurbano* emerge, dunque, come un sistema ibrido, nel quale elementi della lingua rurale coesistono con forme linguistiche urbane, modellandosi in base alle dinamiche sociali e al *background* dei parlanti. Infine, l'ambiente urbano è definito dalla prevalenza della norma linguistica standardizzata, veicolata dall'alfabetizzazione e dall'influenza di modelli culturali dominanti di matrice europea. Bortoni-Ricardo evidenzia come il passaggio da una varietà all'altra non sia immediato né lineare: le comunità rurbane, in particolare, fungono da spazio intermedio in cui i migranti adottano gradualmente elementi della lingua urbana senza abbandonare completamente le caratteristiche linguistiche della

⁵ Si precisa che il termine dialetto è qui impiegato secondo l'accezione adottata nella tradizione anglosassone (Chambers e Trudgill 1980), e non nel significato attribuitogli dalla linguistica italiana.

loro origine. L'integrazione progressiva è condizionata da molteplici fattori, tra cui l'ampiezza e la struttura delle reti sociali, il livello di scolarizzazione e il grado di esposizione ai modelli linguistici dominanti, delineando così un processo di adattamento linguistico dinamico e complesso. Tuttavia, questo schema sociolinguistico non sembra evidenziare in modo adeguato uno spazio dialettico critico nella sua parte superiore. L'analisi della norma linguistica e dell'alfabetizzazione implica necessariamente un riferimento al diasistema del portoghese brasiliano, in cui si distingue una norma oggettiva, consolidata nella modalità scritta e caratterizzata da un'impronta conservatrice legata al passato storico del paese, e una norma soggettiva, che si discosta dalla prima per diversi aspetti morfosintattici. È inoltre necessario considerare che questa tripartizione può risultare funzionale nell'analisi delle dimensioni diastratica e diatopica all'interno delle diverse realtà linguistiche, quali il portoghese europeo, brasiliano e africano. Tuttavia, essa non fornisce una rappresentazione esaustiva della variazione linguistica nel portoghese inteso nella sua globalità in quanto lingua pluricentrica.

Un breve esempio concreto di come le categorie tradizionali di variazione (diastratica e diafasica) siano insufficienti per cogliere la complessità dei fenomeni linguistici contemporanei sarà fornita nel paragrafo a seguire.

3.1 *Variazione diafasica: il caso di "a gente" nel portoghese brasiliano*

Un esempio emblematico della variazione diafasica nel portoghese brasiliano è l'uso crescente, per la prima persona plurale (1PP), di *a gente* come forma pronominale che concorre con il pronome *nós*. Questo fenomeno, ampiamente documentato nella letteratura sociolinguistica, riflette non solo una scelta grammaticale, ma anche dinamiche sociali e stilistiche che caratterizzano l'uso della lingua in contesti informali e formali.

Dal punto di vista diafasico, l'uso di *a gente* è influenzato dal contesto comunicativo. In situazioni informali, come conversazioni tra amici o messaggi sui social media, *a gente* è preferito a *nós* per la sua

connotazione più familiare e inclusiva. Al contrario, in contesti formali, come discorsi pubblici o testi scritti accademici, *nós* rimane la forma preferita, sebbene *a gente* stia gradualmente guadagnando spazio anche in questi ambiti (cfr. Scherre et al., 2018). Secondo Bortoni-Ricardo (1985), l'espansione di *a gente* riflette un processo di urbanizzazione e di standardizzazione linguistica, in cui forme colloquiali vengono gradualmente integrate nella norma linguistica definita come "cultura".

Questo fenomeno illustra come la variazione linguistica non possa essere analizzata in modo isolato, ma debba considerare l'interazione tra i vari fattori che compongono un contesto di interazione. L'uso di *a gente* non è semplicemente una scelta grammaticale, ma riflette dinamiche sociali e culturali più ampie, come l'influenza dei media, l'urbanizzazione e la globalizzazione. Come sottolinea Lucchesi (2015), la diffusione di *a gente* nel portoghese brasiliano è un esempio di come le varietà colloquiali possano influenzare l'uso linguistico, sfidando le distinzioni rigide tra standard e non standard.

4. Il portoghese: variazione e contatto linguistico

Come già affermato in precedenza, il portoghese, parlato da milioni di persone in tutto il mondo come lingua nativa e lingua ufficiale in quattro continenti, si configura come una lingua transnazionale caratterizzata da una profonda diversità linguistica. La sua diffusione in diversi continenti e il contatto con altre lingue hanno generato fenomeni di variazione che mettono in crisi le tradizionali categorizzazioni sociolinguistiche e l'idea stessa di un policentrismo della lingua portoghese (vd. Baxter 1992, Gonçalves 2013 e Mulinacci 2021).

Con una diffusione che va ben oltre i confini in cui il portoghese è lingua nazionale e ufficiale, il portoghese è parlato in diversi continenti e in contesti sociolinguistici estremamente eterogenei. Questo porta a una concezione più fluida della comunità linguistica portoghese, che si intreccia con la storia coloniale, le migrazioni e l'uso del portoghese come lingua di contatto e mediazione.

Tralasciando nel nostro discorso il caso del Portogallo⁶, la presente indagine si concentra, invece, sulle realtà linguistiche in cui il portoghese si è diffuso attraverso il processo coloniale, caratterizzandosi per fenomeni di contatto con lingue autoctone e per dinamiche di appropriazione e rielaborazione linguistica. In particolare, faremo riferimento al portoghese brasiliano che possiede una propria norma linguistica e al portoghese in Angola e Mozambico – dove ormai da tempo è possibile parlare di due varietà proto-nazionali (Duarte *et al.* 2016 e Hagemeyer 2018).

4.1. *Variazione nei paesi in cui il portoghese è lingua ufficiale*

Nei paesi in cui il portoghese è lingua ufficiale, la variazione linguistica è influenzata dal contatto con le lingue locali. In Mozambico e Angola⁷, ad esempio, l'interazione con le lingue bantu ha portato alla formazione di varietà caratterizzate da fenomeni di *code-mixing* e innovazioni grammaticali. Queste variazioni non sono marginali, ma rappresentano

⁶ Si esclude dall'analisi il caso del Portogallo, dove la variazione diatopica è ampiamente documentata e si manifesta principalmente nelle tre macroregioni continentali (nord, centro e sud), nonché nelle varietà insulari delle Azzorre e di Madeira. Inoltre, la variazione diacronica della lingua portoghese è stata oggetto di numerosi studi, offrendo un quadro consolidato dell'evoluzione storica della lingua in questo contesto. Per ragioni legate all'estensione geografica relativamente contenuta del Portogallo e alla sua storia sociale, la variazione diastratica, sebbene rilevante, risulta di minore interesse per gli obiettivi della presente analisi. La nostra indagine si concentra, invece, sulle realtà linguistiche in cui il portoghese si è diffuso attraverso il processo coloniale, caratterizzandosi per fenomeni di contatto con lingue autoctone e per dinamiche di appropriazione e rielaborazione linguistica, che hanno determinato esiti particolarmente significativi in termini di variazione.

⁷ Come nelle altre realtà africane, del resto. Si pensi, per esempio, alla Guinea-Bissau, dove il portoghese è lingua ufficiale; il suo uso come lingua materna è circoscritto a una minoranza della popolazione. La varietà linguistica predominante è il *crioulo da Guiné-Bissau*, una lingua creola basata sul portoghese, parlata da circa il 70% degli abitanti e utilizzata come principale mezzo di comunicazione interetnica. Questo creolo riflette in modo evidente il fenomeno del *code-mixing*, con innovazioni grammaticali e lessicali che derivano dall'influenza delle lingue africane locali, consolidando il suo status di varietà linguistica autonoma.

una componente essenziale della realtà sociolinguistica di queste nazioni (Lopes 2002; Miguel 2008).

In Angola, il portoghese è utilizzato da circa l'85% della popolazione, sia come lingua materna che come seconda lingua⁸ (Inverno 2018). L'interazione prolungata con le lingue bantu ha determinato un processo di ristrutturazione linguistica, favorendo l'emergere di varietà ibride, tra cui creoli e pidgin che integrano elementi del portoghese europeo e delle lingue indigene⁹ (Chicuna 2018; Nzau 2011; Miguel 2019).

In Mozambico, il portoghese, oltre a rivestire il ruolo di lingua ufficiale, opera come lingua veicolare tra i diversi gruppi etnici del paese (Gonçalves 2005 e 2010; Chimbutane 2018; Firmino 2008 e 2011). Sebbene solo il 47% della popolazione dichiara di parlarla, l'incidenza dell'uso del portoghese varia significativamente tra il contesto urbano, dove è utilizzato dall'80,8% degli abitanti, e quello rurale, in cui la percentuale si riduce al 36,3%. Il contatto con le lingue bantu ha determinato l'emergere di strutture linguistiche innovative, evidenziando fenomeni di interferenza e rielaborazione sintattico-lessicale che caratterizzano le varietà di portoghese parlato nella regione¹⁰.

In Brasile, dove il portoghese è lingua ufficiale e nazionale, e dove il processo di elaborazione e codificazione di uno standard nazionale è

⁸ Secondo il Censo 2014 dell'Instituto Nacional de Estatística de Angola, il 71,15% della popolazione utilizza il portoghese come lingua abituale. Questo dato evidenzia una diffusione significativa della lingua portoghese nel paese.

⁹ In Angola, il portoghese si è mescolato con le lingue bantu, dando origine ad una varietà composta da strutture sintattiche del portoghese ed elementi lessicali come *kamba* (amico) e *muamba* (stufato), che riflettono il contatto linguistico e culturale (Chicuna, 2018). Anche il portoghese mozambicano è influenzato dalle lingue bantu, con fenomeni di interferenza sintattica e lessicale. Ad esempio, l'uso di *machamba* (campo agricolo) è comune nel portoghese parlato in Mozambico (Gonçalves, 2010) come esempio di una sovrapposizione lessicale esterna al sistema portoghese.

¹⁰ Il Censo 2017 dell'Instituto Nacional de Estatística de Moçambique indica che il 47,4% della popolazione di età superiore ai 5 anni parla portoghese, con il 16,6% che lo considera lingua madre. Questi dati mostrano una presenza rilevante del portoghese, soprattutto nelle aree urbane.

iniziato già nel XIX secolo, la variazione diatopica è particolarmente complessa, con tratti fonetici e strutture linguistiche che variano da una regione all'altra (Duarte et al. 2016; Perini 1997; Faraco 2008). Inoltre, il portoghese brasiliano si distingue per la forte influenza delle differenze diastratiche e diafasiche, che lo rendono un campo di studio privilegiato per l'analisi della variazione linguistica. In questo contesto americano, la storia della lingua portoghese è peculiare e merita sicuramente uno studio a sé (vd. Mollica e Braga, 2002).

L'analisi di questi contesti dimostra come il contatto tra il portoghese e le lingue locali nei paesi africani lusofoni abbia dato origine a varietà linguistiche distintive, che non costituiscono mere deviazioni dalla norma standard, ma rappresentano componenti essenziali della realtà sociolinguistica di queste nazioni (cfr. Mulinacci 2021).

4.2 Il portoghese nelle comunità diasporiche

Fuori dai confini nazionali, il portoghese continua a evolversi in contesti migratori, adattandosi ai nuovi ambienti linguistici. In Europa, il portoghese parlato dalle comunità migranti in paesi come Francia e Lussemburgo presenta fenomeni di contatto linguistico con il francese e il lussemburghese. Negli Stati Uniti e in Canada, il portoghese viene spesso trasmesso come lingua di patrimonio (*heritage language* in inglese o *língua de herança* in portoghese), il che comporta fenomeni di semilinguismo e interferenza linguistica con l'inglese o con le altre lingue ufficiali e nazionali con cui il portoghese entra in contatto (cfr. Flores e Melo Pfeifer 2014, Coelho 2016; Casseb-Galvão e De Rosa 2022)¹¹. Anche per quanto riguarda questo aspetto, è doveroso fare dei distinguo: non esiste un'unica varietà di

¹¹ Nelle comunità migranti in Francia e Lussemburgo, il portoghese entra in contatto con il francese e il lussemburghese, dando origine a pratiche linguistiche ibride. Ad esempio, l'uso di "bicla" (bicicletta) in portoghese è influenzato dal francese "bicyclette" (Flores & Melo-Pfeifer, 2014); i giovani parlanti di portoghese negli Stati Uniti spesso mescolano inglese e portoghese in frasi come "Vou fazer o homework" (Coelho, 2016).

portoghese come lingua di patrimonio, poiché in Francia e Lussemburgo è maggioritario il portoghese europeo, nel resto dei paesi citati il portoghese come *língua de herança* è quello brasiliano. Un aspetto interessante riguarda senza dubbio l'emergere di pratiche linguistiche ibride, in cui elementi del portoghese si mescolano con le lingue dominanti nei paesi di accoglienza. Anche in contesti di migrazione, pertanto, l'idea di una lingua standard fissa è sfidata dalle caratteristiche sociolinguistiche del singolo parlante e dal contesto di interazione: un ulteriore elemento che suggerisce la necessità di un approccio più dinamico nello studio della variazione linguistica.

4.3 L'uso del portoghese in spazi transnazionali

Oltre ai contesti nazionali e diasporici, il portoghese è sempre più presente in ambiti transnazionali, come la diplomazia, il commercio e i media digitali per quanto riguarda l'Africa e i paesi in cui questa lingua è strumento di comunicazione veicolare.

Il portoghese, come lingua globale, è oggetto di studio in numerosi contesti transnazionali, dove la sua variazione linguistica riflette dinamiche sociali, economiche e tecnologiche complesse (Soares da Silva 2018). La diffusione del portoghese in Africa, ad esempio, è stata analizzata in relazione al suo ruolo come strumento di comunicazione veicolare in paesi come Angola, Mozambico e Guinea-Bissau. Secondo Gonçalves (2020), il portoghese in Africa non è solo una lingua coloniale, ma un mezzo di espressione culturale e politica, che si adatta alle realtà locali attraverso processi di creolizzazione e ibridazione linguistica (Gonçalves, 2020).

Inoltre, il dialogo tra le diverse varietà del portoghese, favorito dalle nuove tecnologie, ha portato a una maggiore permeabilità tra i sottosistemi linguistici. Ad esempio, il portoghese europeo ha incorporato strutture e lessico provenienti dal portoghese brasiliano, soprattutto attraverso i media digitali e le piattaforme di streaming. Secondo una ricerca di Lima e Monteiro (2021), questa influenza è particolarmente evidente nel linguaggio giovanile e nella musica, dove il portoghese brasiliano funge da modello di riferimento (Lima e Monteiro, 2021).

Un altro aspetto rilevante è il ruolo del portoghese nella diplomazia e nel commercio internazionale. Secondo un articolo di Fernandes (2019), il portoghese è sempre più utilizzato come lingua franca nelle relazioni tra i membri della Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese (CPLP), facilitando accordi economici e culturali. Questo fenomeno è particolarmente evidente nel contesto dei paesi PALOP¹², dove il portoghese funge da ponte tra diverse culture e economie (Fernandes 2019).

Infine, la variazione linguistica del portoghese è influenzata da fattori tecnologici, come l'uso di intelligenza artificiale e traduzione automatica. Secondo uno studio di Silva et al. (2022), le piattaforme digitali stanno ridefinendo i confini tra le varietà del portoghese, creando un *continuum* linguistico che supera i confini nazionali. Questo processo è particolarmente evidente nei social media¹³, dove le varietà brasiliana e africana del portoghese interagiscono costantemente (Silva et al. 2022).

In sintesi, lo studio del portoghese richiede un approccio metodologico che consideri la sua fluidità e dinamicità, tenendo conto delle interazioni tra fattori sociali, economici e tecnologici. La lingua portoghese non può essere analizzata solo all'interno dei confini nazionali, ma deve essere vista come un sistema in continua evoluzione, influenzato da contesti transnazionali e globali attraverso, ovviamente, una prospettiva di analisi critica che rifugga da quella vecchia idea dell'unità nella diversità (Cunha e Cintra 1984).

5. Verso un nuovo approccio metodologico alla variazione linguistica

È evidente, a questo punto, che il rinnovamento metodologico è cruciale per l'adozione di un paradigma dinamico che tenga conto delle

¹² Países Africanos de Língua Oficial Portuguesa.

¹³ Nei social media e grazie alla diffusione di serie TV e musica brasiliana su piattaforme come Netflix e Spotify, il portoghese brasiliano e quello europeo si influenzano reciprocamente. Inoltre, l'uso di abbreviazioni come "vc" (você) o "tb" (também) mostra come le nuove tecnologie ridefiniscano le norme linguistiche (Lima e Monteiro, 2021).

interazioni tra le diverse dimensioni della variazione linguistica. La globalizzazione, le migrazioni e le nuove tecnologie hanno reso obsolete le distinzioni rigide tra categorie come scritto e parlato, formale e informale, standard e non standard.

Un modello più flessibile dovrebbe considerare la variazione come un processo fluido e interconnesso, in cui le dimensioni diatopica, diastratica, diafasica, diacronica e diamesica non operano in modo isolato, ma si influenzano reciprocamente. Ad esempio, l'uso del portoghese nelle piattaforme digitali presenta caratteristiche diamesiche che si sovrappongono alle variazioni diastratiche e diatopiche, creando nuove forme linguistiche ibride.

Le tecnologie digitali offrono strumenti innovativi per l'analisi della variazione linguistica. L'uso di big data, l'intelligenza artificiale e le reti neurali consentono di esaminare grandi quantità di dati in tempo reale, identificando tendenze emergenti e variazioni linguistiche in modo più preciso ed efficiente.

L'analisi automatizzata di corpora, i modelli predittivi e le reti sociali forniscono una nuova prospettiva sulla variazione linguistica, permettendo di esplorare fenomeni che sfuggono ai metodi tradizionali. L'adozione di strumenti digitali non dovrebbe però sostituire l'analisi interpretativa, ma piuttosto affiancarla, offrendo nuovi livelli di approfondimento.

In conclusione, un nuovo approccio metodologico alla variazione linguistica del portoghese dovrebbe integrare strumenti quantitativi e qualitativi, adottare un paradigma dinamico e sfruttare le potenzialità offerte dalla tecnologia. Solo attraverso un modello di analisi più flessibile e interdisciplinare sarà possibile cogliere la complessità della lingua portoghese nel suo sviluppo contemporaneo.

Bisognerebbe certamente partire con uno studio di caso; come, per esempio, un'analisi del portoghese nei social media potrebbe combinare l'uso di big data per identificare tendenze linguistiche (quantitativo) con interviste per esplorare le motivazioni sociali dietro queste scelte (qualitativo). Ad esempio, si potrebbe analizzare l'uso di espressioni brasiliane

nei messaggi pubblicati sui social network di parlanti europei e poi intervistare i parlanti per comprendere il contesto sociale di queste scelte.

6. A mo' di conclusioni

L'analisi della variazione linguistica in portoghese ha evidenziato la necessità di un ripensamento metodologico per rispondere alle sfide della complessità sociolinguistica contemporanea. Le categorie tradizionali, pur essendo strumenti utili, si rivelano insufficienti per descrivere i fenomeni emergenti che caratterizzano l'uso del portoghese pluricentrico nel mondo globalizzato.

Uno degli aspetti centrali emersi è l'interconnessione tra le diverse dimensioni della variazione. La distinzione tra variazione diatopica, diastratica, diafasica, diacronica e diamesica, seppur teoricamente valida, non riesce a catturare la fluidità con cui questi aspetti interagiscono nella realtà. La diffusione della lingua portoghese nei paesi toccati dalla storia coloniale del Portogallo e nei contesti migratori e diasporici, l'influenza delle nuove tecnologie e il contatto con altre lingue mostrano come la variazione non possa essere analizzata secondo schemi rigidi.

Sebbene questo contributo si sia concentrato esclusivamente sul portoghese, è importante riconoscere che una prospettiva comparativa con altre lingue pluricentriche, come lo spagnolo o l'inglese, potrebbe offrire ulteriori spunti di riflessione. Questa lacuna rappresenta un'opportunità per future ricerche interdisciplinari, che potrebbero esplorare come le dinamiche di variazione linguistica si manifestino in contesti pluricentrici diversi, contribuendo a una comprensione più ampia dei processi di globalizzazione linguistica. Un approccio comparativo non solo arricchirebbe l'analisi del portoghese, ma potrebbe anche contribuire a sviluppare modelli teorici più universali, applicabili a una gamma più ampia di lingue e contesti sociolinguistici.

Un'altra considerazione chiave riguarda la necessità di integrare metodi quantitativi e qualitativi nello studio della variazione. Come affermato

in precedenza, le analisi basate su corpora digitali e big data offrono informazioni cruciali sulla distribuzione e la frequenza di fenomeni linguistici, ma devono essere affiancate da studi qualitativi che esplorino i fattori sociali e culturali alla base delle scelte linguistiche. Un approccio integrato potrebbe combinare l'analisi di corpora digitali (quantitativo) con interviste sociolinguistiche (qualitativo), mentre l'analisi etnografica può fornire approfondimenti sul contesto sociale (Silva et al., 2022).

Il portoghese è una lingua in continua trasformazione, il cui sviluppo è influenzato da processi storici, sociali ed economici in evoluzione e la variazione non è un'anomalia, ma un aspetto essenziale della vitalità linguistica, fondamentale per comprendere il suo ruolo nel XXI secolo.

Infine, sottolineando come questo contributo si presenti come una modesta riflessione sulla necessità di superare le limitazioni delle categorie statiche e abbracciare la complessità dei fenomeni linguistici nei contesti pluricentrici in una realtà globalizzata, vogliamo ricordare come la linguistica della variazione debba adottare una prospettiva interdisciplinare e adattativa, in grado di affrontare le nuove realtà sociolinguistiche e di fornire strumenti più adeguati all'analisi di lingue come il portoghese nella sua dimensione globale. La ricerca linguistica deve assumere una prospettiva dinamica, in grado di cogliere i cambiamenti in atto e di proporre modelli interpretativi flessibili.

Bibliografia

- AMARAL E. (2024), *Investigating Language Variation and Change in Portuguese*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- AMMON U. (edited by) (1989), *Status and function of languages and language varieties*, Berlin - New York, de Gruyter.
- AMMON U. et al. (2004), *Pluricentric Languages: Differing Norms in Different Nations*, Berlin, de Gruyter.
- BALLARÈ S. e INGLESE G. (a cura di) (2021), *Tipologia e sociolinguistica: verso un approccio integrato allo studio della variazione*, Milano, Officinaventuno.

- BARBOSA P.; PAIVA M. DA C. e RODRIGUES C. (2018), *Romance Languages and Linguistic Theory*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- BASTO M. e MELO-PFEIFER S. (2017), *O Português em Moçambique e na Alemanha: da diversidade de estatutos à diversidade de abordagens didáticas*, in Monteiro A.C.; Siopa, C.; Marques, J. A.; Bastos, M. (ed.), *Ensino da Língua Portuguesa em Contextos Multilíngues e Multiculturais*, Porto, Porto Editora, pp. 173-194.
- BAXTER A. (1992), *Portuguese as a pluricentric language*, in Clyne M. (ed.), *Pluricentric Languages: Differing Norms in Different Nations*, Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 11-44.
- BERRUTO G. (1987), *Sociolinguística dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica (14a rist. Roma, Carocci, 2006).
- BERRUTO G. (1993), *Le varietà del repertorio*, in Sobrero A. A. (a cura di), *Introduzione alla linguistica italiana*, Roma-Bari, Laterza, pp. 3-36
- BERRUTO G. (1995), *Fondamenti di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza.
- BERRUTO G. (2004), *Sprachvarietät - Sprache (Gesamtsprache, historische Sprache)*, in Ammon U. et al. (a cura di), *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, vol. 3(1), pp. 188-195.
- BERRUTO G. (2010), *Identifying dimensions of variation in a language space*, in Auer P. e Schmidt Jürgen E. (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation*, vol. 1: Theories and Methods, New York-Berlin, de Gruyter Mouton, pp. 226-241.
- BISOL L. (a cura di) (1991), *A variação no português do Brasil, "Organon"*, Instituto de Letras/UFRGS, vol.5(18).
- BORTONI-RICARDO, S. M. (1985), *The Urbanization of Rural Dialect Speakers - A Sociolinguistic Study in Brazil*, New York, Cambridge University Press.
- BORTONI-RICARDO S. M. (2004), *Educação em língua materna: a sociolinguística na sala de aula*, São Paulo, Parábola Editorial.
- BORTONI-RICARDO S. M. (2008), *Raízes sociolinguísticas do analfabetismo no Brasil*, in "Revista ACOALFAplp: Acolhendo a Alfabetização nos Países de Língua Portuguesa", 2(4).
- BOUCHARD M-E. (2017), *Linguistic Variation and Change in the Portuguese of São Tomé*. Ph.D. dissertation, New York University, New York, NY, USA.
- CARRILHO E. e MARTINS A. M. (eds.) (2016), *Manual de linguística portuguesa*, Boston, De Gruyter Mouton.

- CASTRO I. (2006), *Introdução à História do Português*, Edições Colibri, Lisboa.
- CASSEB-GALVÃO C. G. e DE ROSA G. L. (2022), *Heranças gramaticais do português brasileiro: Competências sintático-pragmáticas em manutenção*, Pescara, Edizioni Tracce.
- CERRUTI M. e VIETTI A. (2022), *Identificare le varietà linguistiche: standard coesistenti nell'italiano parlato*, in Beaman K. V. e Guy G. R. (2022) (a cura di), *The Coherence of Linguistic Communities: Orderly Heterogeneity and Social Meaning*, London, Routledge, pp. 261-280.
- CHAMBER J. K. e TRUDGILL P. (1980), *Dialectology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- CHICUNA A. (2018), *Portuguesismos nas Línguas Bantu: para um dicionário Português-Kiyombe*. 3.ed., Lisboa, Edições Colibri.
- CHIMBUTANE F. (2018), *Portuguese and African languages in Mozambique: A sociolinguistic approach*, in Álvarez-López L.; Avelar O. J. e Gonçalves P. (eds.), *The Portuguese language continuum in Africa and Brazil*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 89-110.
- CLYNE M. (1992), *Pluricentric Languages: Differing Norms in Different Nations*, Berlin, de Gruyter.
- COELHO L. (2016), *Português: língua de herança colonial – uma prática local*, in Melo-Pfeifer, S. (2016) (ed.), *Didática do Português Língua de Herança*, Lidel, Lisboa, pp.74-83.
- COSERIU E. (1973), *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri.
- CRYSTAL D. (2003), *English as a Global Language*, Cambridge University Press.
- CUNHA C. e CINTRA L. F. L. (1984), *Nova Gramática do Português Contemporâneo*, Lisboa, Sá da Costa.
- DUARTE I. (2000), *A Sintaxe do Português*. Lisboa, Edições Universidade Aberta.
- DUARTE M. E. L.; GOMES, C. A., e PAIVA, M. DA C. (2016), *Codification and Standardisation in Brazilian Portuguese*, in Muhr R.; Duarte M. E. L.; Mendes A.; Amóros Negre C.; Thomas J. A. (Eds.), *Pluricentric Languages and Non-Dominant Varieties Worldwide: The Pluricentricity of Portuguese and Spanish: New Concepts and Descriptions* (Vol. 2, pp. 45-60), Wien/Frankfurt: Peter Lang Verlag.
- ECKERT P. (2000), *Linguistic Variation as Social Practice*. Malden, Blackwell.
- FARACO C. A. (2008), *Norma Culta Brasileira: desatando alguns nós*, São Paulo, Parábola Editorial.

- FERNANDES A. (2019), *The Role of Portuguese in International Diplomacy and Trade*, in "International Journal of Lusophone Studies".
- FIRMINO G. (2008), *Aspectos da nacionalização do Português em Moçambique*, in "Veredas: Revista da Associação Internacional de Lusitanistas", n. 9, p. 115–135.
- FIRMINO G. (2011), *Nation-statehood and linguistic diversity in the post-colony: The case of Portuguese and indigenous languages in Mozambique*, in Anchimbe E. A. e Mforteh S. A. (eds). *Postcolonial linguistic voices*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, pp. 99-118.
- FLORES C. e MELO-PFEIFER S. (2014), *O conceito 'Língua de Herança' na perspetiva da Linguística e da Didática de Línguas: considerações pluridisciplinares em torno do perfil linguístico das crianças lusodescendentes na Alemanha*, in "Domínios deLingu@gem", 28(3), pp. 16-45.
- GÄRTNER E.; MARTINS ANA S. e SOARES DA SILVA A. (2015) (a cura di), *Pluricentricity and Pluricentric Languages: New Perspectives and New Perspectives*. Peter Lang.
- GONÇALVES P. (2005), *Português e línguas africanas em Moçambique*, Maputo, Paulinas.
- GONÇALVES P. (2010), *A génese do Português de Moçambique*, Lisboa, Imprensa Nacional/Casa da Moeda.
- GONÇALVES P. (2013), *O Português em África*, in Raposo E. P. et al. (a cura di), *Gramática do Português* (Vol. I), Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, pp. 157-178.
- GONÇALVES P. (2020), *Portuguese in Africa: A Language of Culture and Politics*, in *Journal of Lusophone Studies*.
- GRANDI N. (2021), *Lingue pluricentriche e varietà non dominanti: il caso dell'italiano*, in "Lingue e Linguaggi", 42, pp. 45-62.
- GUY G. R. (2011), *Language Variation and Linguistic Theory*, Washington, D.C., Georgetown University Press.
- HAGEMEIJER T. (2018), *From Creoles to Portuguese: Language Shift in São Tomé and Príncipe*, in C. Cutler; Z. Vrzic e P. Angermeyer (eds.), *Language Contact in Africa and the African Diaspora in the Americas: In Honor of John V. Singler*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 129-146.
- INVERNO L. (2018), *Angolan Portuguese: Its Historical Development and Current Sociolinguistic Setting*, in L. Álvarez López; P. Gonçalves, e J. Ornelas de Avelar (eds.), *The*

- Portuguese Language Continuum in Africa and Brazil*, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 111–133.
- LABOV W. (1972), *Sociolinguistic Patterns*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- LEIRIA I. (2012), *O Português como Língua Pluricêntrica: Abordagens e Perspectivas*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra.
- LIMA R. e MONTEIRO S. (2021), *Linguistic Variation in the Digital Age: The Influence of Brazilian Portuguese on European Portuguese*, *Linguistic Variation in the Digital Age*.
- LOPES A. J. (2002), *O Português como língua segunda em África: problemáticas de planificação e política linguística*, in M. H. M. Mateus (ed.), *Uma Política de Língua para o Português*, Lisboa, Colibri, pp. 15-31.
- LUCCHESI D. (1998), *Sistema, Mudança e Linguagem*, São Paulo, Parábola Editorial.
- LUCCHESI D. (2004), *Sistema, mudança e linguagem: um percurso na história da lingüística moderna*, São Paulo, Parábola Editorial.
- LUCCHESI D. (2015), *Língua e Sociedade Partidas: a polarização sociolinguística do Brasil*, São Paulo, Contexto.
- LUCCHESI D.; Baxter Alan N. e Ribeiro I. (2009) (a cura di), *O Português Afro-Brasileiro*, Salvador, Edufba.
- MALVAR E. e POPLACK S. (2008), *O presente e o passado do futuro no Português do Brasil*, in VOTRE S. e RONCARATI C., (eds), *Naro A. J, Lingüística no Brasil: Uma homenagem académica*, Rio de Janeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro Press, pp. 186–206.
- MARQUES M.; MARTINS A. S. e SOARES DA SILVA A. (2013) (a cura di), *Language Variation – European Perspectives IV: Selected Papers from the Sixth International Conference on Language Variation in Europe (ICLaVE 6), Freiburg, June 2011*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- MATTOS E SILVA R. V. (1991), *Caminhos de mudança sintático-semântica no português arcaico*. *Cadernos de Estudos Lingüísticos*, 20, pp. 59-74.
- MENDES R. (2013), *Variação e Mudança no Português: Novas Perspectivas Teóricas e Metodológicas*. São Paulo, Contexto.
- MIGUEL A. (2019), *Integração morfológica e fonológica de empréstimos lexicais bantos no português oral de Luanda*, Lisboa, Universidade de Lisboa.

- MIGUEL M. H. S. (2008), *A língua portuguesa em Angola: normativismo e glotopolítica*, in "Lucere", 5(4), pp. 35-48.
- MILROY L. (2002), *Social Networks*, in Chambers J. K.; Trudgill P. e Schilling-Estes N. (2002) (eds.) *The Handbook of Language Variation and Change*. Oxford/New York, Blackwell, pp. 549-572.
- MIONI, A. M. (1983), *Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione*, Benincà P. et al. (1983) (in a cura di), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, vol. 1º, pp. 495-517.
- MOLICA M. C. e BRAGA M. L. (2002), *Introdução à Sociolinguística*, São Paulo, Contexto.
- MUHR R. (2016) (a cura di), *Pluricentric Languages and Non-Dominant Varieties Worldwide: The Pluricentricity of Portuguese and Spanish. New Concepts and Descriptions*, vol. 2, Peter Lang.
- MULINACCI R. (2021), *Conjecturas sobre o português língua pluricêntrica*, in Felici M.S. (2021) (a cura di), *Glottodidattica della língua portoghese: uma perspectiva diacronica e sincrónica*, Bracciano (Roma), Tuga Edizioni, pp. 131 – 153.
- NARO A. J. e SCHERRE M. M. P. (2000), *Variable concord in Portuguese: The situation in Brazil and Portugal*, in J. McWhorter (2000) (ed.), *Language Change and Language Contact in Pidgins and Creoles*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 235-255.
- NZAU, D. (2011), *A Língua Portuguesa em Angola: um contributo para o estudo da sua nacionalização*. Tese de Doutoramento. Covilhã: Faculdade de Ciências Sociais e Humanas da Universidade da Beira Interior.
- PARKVALL M. e ÁLVAREZ LÓPEZ L. (2003), *Português Vernáculo Brasileiro e a Hipótese da Semi-Crioulização*, in "Revista da Abralín", vol. 2(1), pp. 111-152.
- PENNY R. (2000). *Variation and Change in Spanish*. Cambridge University Press.
- PERINI M. (1997), *As duas línguas do Brasil (qual é mesmo a língua que falamos?)*, in Perini M. A. *Sofrendo a gramática*, São Paulo, Ática.
- POSIO P. (2021) *A pessoa and uma pessoa: Grammaticalization and functions of a human impersonal referential device in European Portuguese*, in "Journal of Portuguese Linguistics", 20(2).
- PRETI, D. (1973). *Sociolinguística: Os níveis da fala*. São Paulo: Nacional.
- PRETI, D. (Org.). (2000). *Fala e escrita em questão*. São Paulo: Humanitas Publicações.

- RICKFORD J. R. (1999), *African American Vernacular English: Features, Evolution, Educational Implications*, Oxford, Blackwell.
- SCHERRE M. M.; YACOVENCO L. e NARO A. J. (2018), *Nós e a gente no português brasileiro: Concordâncias e discordâncias* in "Estudos de Linguística Galega", número extra., pp. 13-27.
- SCHWENTER S. A. e SILVA G. (2002), *Overt vs. Null Direct Objects in Spoken Brazilian Portuguese: A Semantic/Pragmatic Account*, in "Hispania", 85, pp. 577–86.
- Silva M. et al. (2022), *Digital Linguistics and Language Variation: The Impact of Technology on Portuguese*, Digital Linguistics and Language Variation.
- SOARES DA SILVA A. (2014), *Pluricentricity, Language Standardization and Sociolinguistic Variation: Portuguese in Europe and Brazil*, Amsterdam, Peter Lang.
- SOARES DA SILVA, A. (2018), *O português no mundo e a sua estandardização: entre a realidade de uma língua pluricêntrica e o desejo de uma língua internacional*, in Barroso H. (ed.), *O Português na Casa do Mundo, Hoje*, Braga, Centro de Estudos Humanísticos da Universidade do Minho/Húmus, pp. 111-132.
- TRUDGILL P. (2003), *Sociolinguistics: An Introduction to Language and Society*, London, Penguin Books.
- WEINREICH U.; LABOV W. e HERZOG M. (1968), *Empirical foundations for a theory of language change*, in Lehmann Winfred P. e Malkie Y. (1968) (a cura di), *Directions for Historical Linguistics: A Symposium*, Austin, University of Texas Press, pp. 95-188.
- WETZELS W. L.; MENUZZI S. e COSTA J. (eds) (2016), *The Handbook of Portuguese Linguistics*, Chichester, John Wiley & Sons